uni3triestenews

Uni3triestenews – Anno X – dicembre– 2024

In questo numero

Pagina 1	*Forum in Uni3* di Lino Schepis
Pagina 2	*Rinnovo del Consiglio Direttivo*
Pagina 3	*Perché dobbiamo conoscere almeno qualcosa di informatica (Parte seconda)* di Bruno Pizzamei
Pagina 4	*Sei proprio sicura/sicuro di saper usare WhatsApp?* di Maria Teresa Mauri
Pagina 5	*Omaggio a Saba* di Neva Biondi
Pagina 6	*Chitarra amore mio (Op. Cit.)* di Antonio Monteduro
Pagina 7	*Buon Natale in Uni3!*
Pagina 8	*Quattro passi per Muggia* di Valentina Ambrosi
Pagina 9	I piromani della Prima Guerra Mondiale di Giovanni Gregori
Pagina 10	*Steve McCurry a Trieste* di Paolo Cartagine
Pagina 11	*La Scalinata dei Gesuiti di Eugenio Ambrosi*
Pagina 12	*Umanità Migrazioni* di Carla Carloni Mocavero
Pagina 13	*La Ferrovia Transalpina di* Alessandro Puhali
Pagina 14	*Trieste è una città pulita? Parliamone…tutti dobbiamo fare la nostra parte di* Mirella Pipani
Pagina 15	*Ironia e autoironia* di Giuseppe Gerini
Pagina 16	*Canocia day* di Anita, Elda, Gabriella

Alcuni lavori natalizi dei nostri corsi di Trieste e di Muggia

FORUM IN UNI3

Uni3 ha nel suo DNA l'offerta ai propri iscritti di stimoli culturali e di momenti di intrattenimento, entrambi in un ambiente amichevole e socializzante.

Cultura, curiosità, divertimento, amicizia sono gli obiettivi delle nostre numerose proposte didattiche, tra le quali l'iscritto può liberamente scegliere per impiegare il suo tempo in UNI3 nel modo a lui più consono e gradito. Una scelta che spazia tra arte, storia, scienza, letteratura, laboratori vari ed altro ancora.

Ma nella "mission" di UNI3 vi è anche, se non soprattutto, l'impegno di adoperarsi su alcuni temi di carattere fortemente sociale: oggi si parla molto di analfabetismo digitale, funzionale, finanziario; vale a dire, rispettivamente, incapacità di usare in modo almeno accettabile telefonino e pc, di interpretare correttamente le notizie dei media, l'incapacità di avere cura dei propri risparmi. Numerosi studi le considerano delle vere e proprie patologie, presenti nella popolazione italiana in percentuali sempre crescenti, capaci di creare difficoltà nella vita di ogni giorno, di isolare, di determinare a volte l'esclusione sociale delle persone, specie di quelle anziane. E questo a prescindere dal loro grado di scolarità.

In questo contesto sono partiti, anche quest'anno, i nostri corsi di informatica e di nozioni finanziarie; giovedì scorso ha avuto avvio anche il nostro "FORUM in UNI3", giunto al suo terzo anno. Va subito detto che del noto programma televisivo abbiamo preso a prestito il solo nome, non certo i contenuti: da noi tutte le storie sono vere, non ci sono attori ma esperti nelle materie trattate.

Avendo a disposizione un ex magistrato di Cassazione, il dott. Dario Culot, abbiamo approfittato della sua competenza, e della sua chiarezza, per affrontare un tema delicato qual è quello della separazione delle carriere dei giudici. Ne abbiamo parlato con un pubblico numeroso ed interessato, desideroso di esprimere la propria opinione: abbiamo preso in esame l'organizzazione degli altri paesi d'Europa e degli USA, abbiamo messo a nudo alcune criticità della giustizia italiana, mettendo in evidenza le ragioni pro e contro, gli aspetti costituzionali, politici, tecnici di tale scelta. Qui si va molto oltre le questioni di semplice opportunità e di difesa della categoria; il vero cambiamento sarebbe la possibile attribuzione del potere di direzione al governo in carica, togliendo ai PM le attuali garanzie di indipendenza. Ma, come abbiamo sentito, altri paesi, anche a noi vicini, hanno dato al problema una soluzione molto diversa da quella nostra attuale, e non ne sono derivate catastrofi.

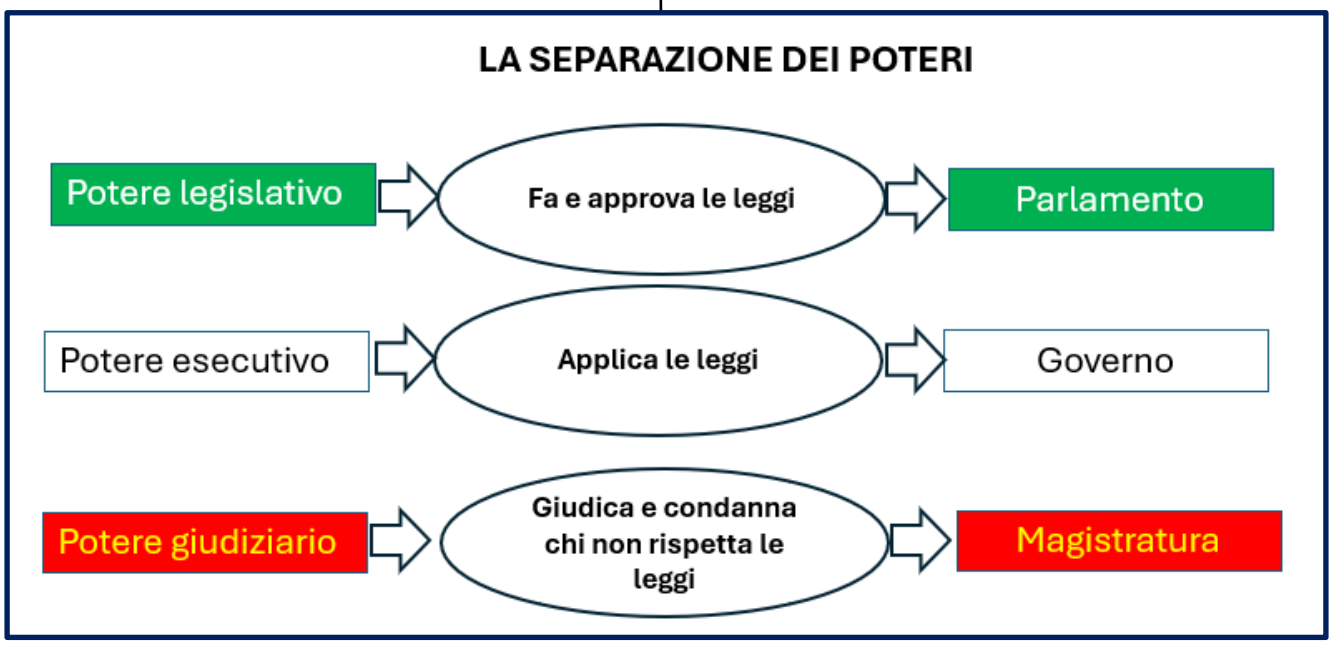
La scelta rimane essenzialmente politica e ciascuna soluzione può portare vantaggi e svantaggi.

E' stato anche ricordato che a una riforma di questo tenore non si perviene in poco tempo e con facilità: il sistema costituzionale italiano prevede procedure e votazioni severe e garantiste, con un iter legislativo non breve e vincolato a maggioranze qualificate e ad un possibile esame referendario.

Abbiamo anche parlato, brevemente, di migranti, di accettazione di respingimenti, di centri di accoglienza provvisoria in Albania, di regole europee e normativa italiana, in una vicenda sicuramente colorata di tensioni politiche ma che non appare di semplice soluzione, avendo, come spesso in Italia, punti di vista assai diversi.

Siamo sicuri che nel prossimo incontro, a gennaio, presenze, interesse e coinvolgimento dei nostri iscritti non saranno minori.

Lino Schepis



RINNOVATI GLI ORGANI DI UNI3TRIESTE

L'Assemblea dei soci dell'Università della Terza età Danilo Dobrina di Trieste, riunitasi lo scorso 22 novembre, ha proceduto al rinnovo degli organi sociali, previsto dallo Statuto con cadenza triennale.

Presenti e votanti 31 soci, sono risultati eletti nel Consiglio Direttivo per il triennio 2024-2027, elencati in ordine alfabetico:

AMBROSI EUGENIO

ARCHIDIACONO NICOLA

BAN FRANCO

BUDICIN FABIO

CASACCIA GIOVANNI

DESSY ZANAZZO ANNA

FARNETI FULVIO

FRAPPI CARBONERA ADRIANA

GERDINA ADRIANA

GREGORI GIOVANNI

LUPATTELLI UGO

PAVONI CENTA MARIOLINA

PIZZAMEI BRUNO

SCHEPIS LINO

SERIAU TIZIANA

Sono stati altresì eletti nel Collegio dei Revisori dei Conti i soci candidati:

FORMENTIN MARIA ROSA

MARCHESI PAOLO

SARDOT GIORGIO

Nella successiva prima riunione il nuovo Consiglio Direttivo ha proceduto alla nomina delle seguenti cariche sociali confermando:

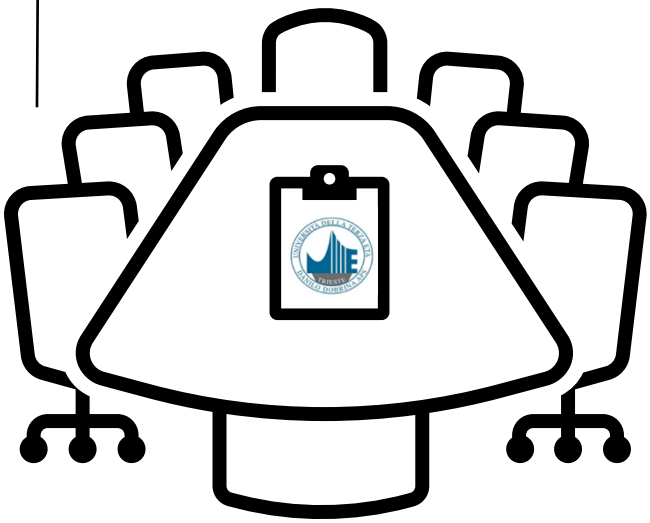
Presidente **SCHEPIS LINO**

Vicepresidente **BAN FRANCO**

Presidente onorario **LUPATTELLI UGO**

Direttore dei corsi **PIZZAMEI BRUNO**

Nel ringraziarli tutti per la disponibilità data a collaborare attivamente all'attività diUni3Trieste, formuliamo ai neo-eletti Consiglio Direttivo e Collegio dei Revisori dei Conti, a nome di tutti i soci di UNI3, auguri di un ottimo triennio, in linea con le nostre tradizioni.



PERCHE' DOBBIAMO CONOSCERE ALMENO QUALCOSA DI INFORMATICA (PARTE SECONDA)

Abbiamo parlato lo scorso mese, definendolo, dell'analfabetismo digitale come sottoinsieme del più ampio analfabetismo funzionale.

Prima di descrivere come la nostra università tenta almeno di attenuare **l'analfabetismo digitale**, desidero accennare ad un altro analfabetismo che colpisce gli anziani ma non solo: l'**analfabetismo finanziario**, *che si riferisce alla mancanza di conoscenze di base in ambito finanziario, come il funzionamento delle banche, la gestione degli strumenti finanziari, la consapevolezza dei risparmi e degli investimenti, e la capacità di tenere sotto traccia il proprio bilancio*.

Anche di questi problemi ci stiamo occupando e abbiamo organizzato incontri in cui funzionari della Banca d'Italia ed esperti del settore assicurativo parleranno degli strumenti e degli investimenti finanziari, della criptoattività con le sue caratteristiche e i suoi rischi, e forniranno nozioni e competenze di base per ottimizzare l'economia domestica, finanziaria e successoria.

Descriviamo ora le attività che si svolgono in Uni3 con l'obiettivo di attenuare l'analfabetismo digitale.

- Corso iniziale, rivolto a chi è digiuno di conoscenze informatiche, in cui vengono impartite nozioni di base relative alla gestione di un personal computer. È consigliabile che chi si avvicina per la prima volta a questi temi inizi a frequentare questo corso.
- Corso in cui verranno descritte le funzioni principali di un elaboratore di testi e di un foglio di calcolo.
- Corso in cui verranno fornite le basi per partire: username, password e file al sicuro.
- Corso in cui, usando opportunamente il cloud, si imparerà a gestire il salvataggio di foto, docu-menti e qualsiasi file su smartphone e PC.
- Presentazione di varie risorse (software, siti, etc.) utili per le esigenze quotidiane
- Corso sull'uso dello smartphone rivolto a chi adopera il dispositivo ed è preparatorio all'accesso allo sportello informatico che la nostra Università propone.

Queste attività hanno un contenuto spiccatamente operativo e alcune vengono svolte nel nostro laboratorio d'informatica.

Proponiamo poi dei corsi/conferenze sull'Intelligenza artificiale, evidenziando le possibilità e i possibili pericoli, sulla conoscenza e l'uso di alcuni social media molto diffusi quali Whatsapp e Facebook.

Abbiamo poi organizzato uno sportello di consulenza informatica rivolto a chi si trova in difficoltà nell'utilizzo di computer, tablet e smartphone, o nell'accedere ai siti web istituzionali (INPS, Agenzia delle Entrate, SESAMO, ecc) e social.

In una mezz'ora circa vengono individuate e risolte le criticità incontrate da ognuno nella gestione del proprio dispositivo.

Non rappresenta però un momento di formazione, per accedere a questo servizio è opportuno essere in possesso di alcune nozioni di base.

Cercheremo anche di parlare delle truffe di cui si può cader vittima quando si naviga in rete, magari facendoci aiutare dalla Polizia Postale.

Uni3 si è dotata di strumenti adeguati presenti in molte aule, non solamente in quelle dove vengono svolte le conferenze, è possibile quindi l'utilizzo dei dispositivi e l'accesso alla rete per cui anche i corsisti dei laboratori potrebbero autonomamente ricercare e trovare il materiale necessario per la realizzazione dei loro lavori.

Per raggiungere l'obiettivo di apprendere almeno gli elementi minimi necessari alla gestione del proprio dispositivo è necessario mettere del proprio e "fare i compiti a casa".

Inoltre devo provare quanto appreso nei corsi e utilizzare con una certa continuità il mio dispositivo.

Bruno Pizzamei

SEI PROPRIO SICURA/SICURO DI SAPER USARE WHATSAPP?

Il laboratorio si terrà il giovedì pomeriggio a partire dal 9 gennaio 2025 e si articola in 5 incontri di 2 ore ciascuno dalle 15:30 alle 17:30. Ogni incontro prevede alla fine delle spiegazioni una sessione di esercitazione di circa mezz'ora.

Durante il **primo incontro** si provvederà alla verifica delle competenze di base dei partecipanti per meglio adattare gli interventi successivi.

Si procederà quindi con il seguente programma:

- come creare, modificare il proprio profilo e proteggerne la privacy
- come consentire l'accesso a contatti, foto e file multimediali,
- come chattare: scrivere, dettare, registrare un messaggio vocale

Durante il **secondo incontro** si tratterà il tema della privacy e della sicurezza online:

- cos'è la crittografia end to end, come proteggere la propria privacy
- come proteggere le chat personali, scegliere a chi rendersi visibili, silenziare le chiamate e le notifiche
- cosa sono i messaggi effimeri e il backup crittografato

Durante il **terzo incontro** si tratterà ancora il tema della privacy con funzioni più avanzate:

- come interrompere chat indesiderate
- come difendersi da hacker e truffatori
- come modificare le informazioni sull'ultimo accesso e il mio stato online

Durante il **quarto incontro** si farà il punto della situazione dando maggior spazio di tempo a domande, chiarimenti e prove pratiche.

- esercitazioni pratiche, domande e approfondimenti
- come si crea un gruppo e come lo si gestisce
- come effettuare chiamate e videochiamate anche di gruppo.

Durante il **quinto incontro** si tratterrà il tema dei gruppi e delle community di Whatsapp

- come creare una lista broadcast e a cosa serve
- differenza tra gruppo e community di whatsapp
- come difendersi dalle truffe su whatsapp.

Maria Teresa Mauri

OMAGGIO A SABA

In una sala del nuovo museo LETS di piazza Hortis, dedicato alla letteratura triestina, è aperta fino al 26 gennaio una mostra molto particolare, che è un vero e proprio omaggio a Saba.

Dieci pittori contemporanei, sollecitati dal responsabile del museo, Riccardo Cepach, hanno interpretato, ognuno a suo modo, attraverso la loro espressività artistica, una poesia di Umberto Saba.

In realtà non hanno interpretato l'intero componimento poetico, perché hanno illustrato solo la lettera iniziale del componimento stesso, oppure di una strofa. Il visitatore si trova davanti a qualcosa che può già avere ammirato sugli antichi testi degli amanuensi: è l'arte delicata e affascinante delle miniature dei capilettera, create da artisti spesso sconosciuti, che decoravano in tal modo le pagine di testi sacri o di grandi autori del passato.

A Trieste possiamo vedere queste opere preziose al museo petrarchesco di via Madonna del Mare. Così ci viene in mente il legame tra Petrarca e Saba, tramite la loro opera, intitolata da entrambi il Canzoniere. La mostra fa anche parte di un progetto intitolato "Per un anniversario petrarchesco (1374-2024) Francesco Petrarca nell'opera di Umberto Saba."

"Amai trite parole che non uno osava. M'incantò la rima fiore amore, la più antica difficile del mondo." (Amai)

Così recita l'incipit di una nota poesia di Saba, che ci dichiara la sua poetica: arrivare alla mente e al cuore dei suoi lettori con parole chiare, semplici, ma efficaci e incisive, tali da restare impresse.

In questo modo ci ha parlato di sé, della sua infanzia senza padre, dei suoi amori, la moglie Lina e la figlia Linuccia, della sua città tanto amata, in tutti i suoi aspetti, dalle strade del cuore ai panorami del Carso, fino ai vicoli della città vecchia e al mare. Saba era un poeta ma anche un libraio, che amava il libro antico e ricercava le preziose edizioni del Canzoniere petrarchesco, che procurava per la Biblioteca Civica Hortis.

La statua dedicata a Saba, con pipa e bastone, guarda proprio verso la sua libreria antiquaria di via San Nicolò, da poco restaurata, dove lui lavorò a lungo.

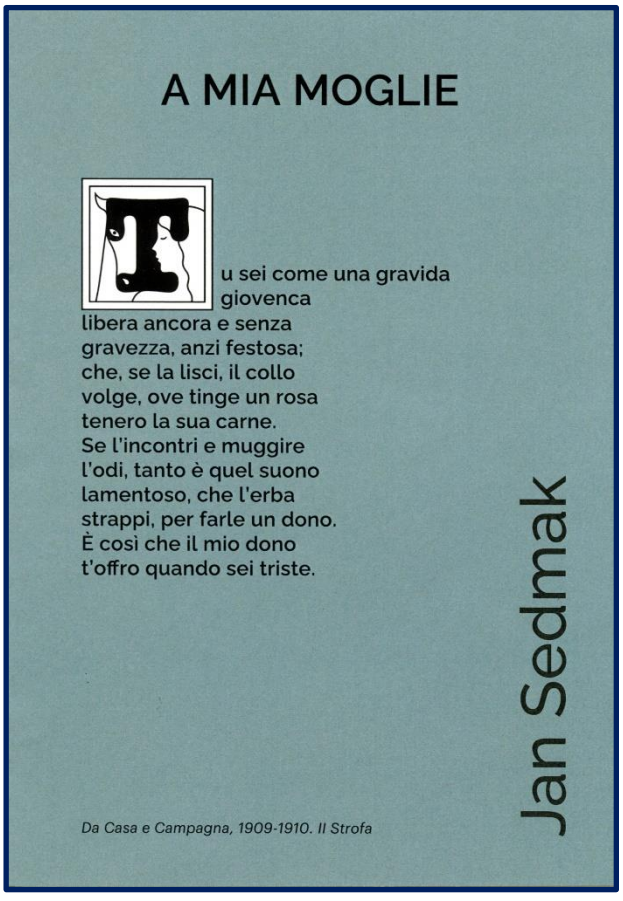
La mostra, attraverso dieci quadri e dieci poesie, avvicina così due mondi, quello delle antiche miniature e quello del poeta-libraio, stabilendo una corrispondenza.

I dieci pittori hanno creato opere molto particolari: qualcuno, come Ugo Pierri, ha scelto di ritrarre il profilo di Saba all'interno della lettera capoverso, in questo caso una D, altri hanno interpretato la poesia scelta nel disegno stesso della lettera, come Max Calò per la L di "La gatta", o Cosimo Miorelli che dipinge un bianco faro per la lettera I.

Il visitatore può ammirare le opere d'arte, tutte significative, e allo stesso tempo leggere i testi poetici di Saba a loro abbinati, forse non tutti conosciuti.

Una mostra piccola ma significativa, che ci trasmette la bellezza dell'arte.

Neva Biondi



CHITARRA AMORE MIO (OP. CIT.)

Tra il luglio ed il settembre 1965 il Secondo Programma della Rai propose un ciclo di otto puntate di una trasmissione interamente dedicata al mondo della chitarra.

Erano gli anni della musica *beat*, e la diffusione della chitarra era all'apice.

La trasmissione, condotta da Arnoldo Foà e con la partecipazione dell'orchestra diretta dal maestro Enrico Simonetti, prevedeva la presenza fissa dei chitarristi Mario Gangi per la chitarra classica e Franco Cerri per la chitarra jazz. A questi si aggiungevano di volta in volta altri chitarristi, sia in filmato che in studio, tra i quali Carlos Montoya, interprete di flamenco.

La trasmissione ebbe un ottimo successo di pubblico e contribuì non poco all'apprezzamento generale della chitarra come strumento non solo di accompagnamento alla canzone, ma anche come mezzo di espressione della musica più "colta", sia classica che jazz.

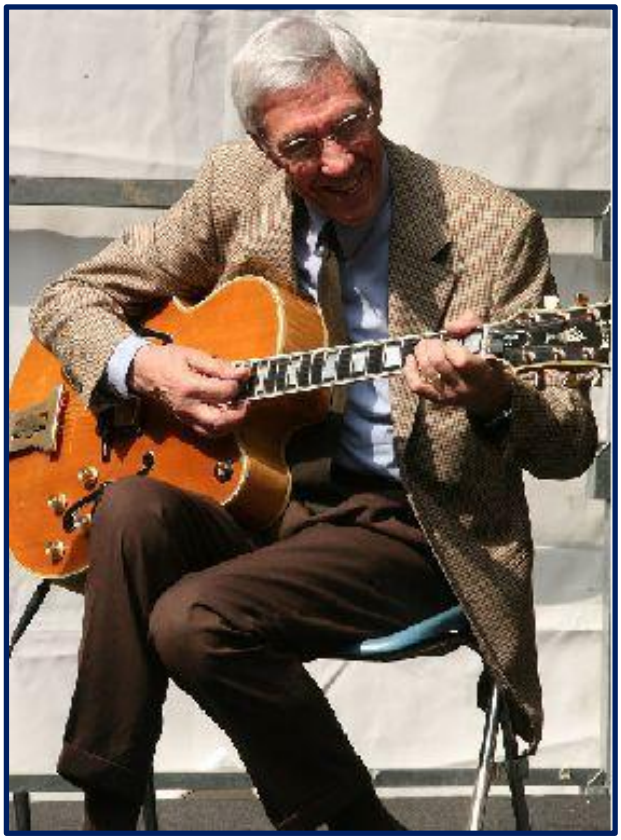
Mi sono così permesso di riprendere il titolo di quella fortunata trasmissione per proporre a chi fosse interessato una serie di tre incontri aventi come tema la storia della chitarra classica, incontri che si terranno alle ore 17.30 nelle giornate di giovedì 9, 16 e 23 gennaio 2025.

Saranno "incontri", e non "lezioni", beninteso: il mio obiettivo è quello di far sentire e vedere un poco del vastissimo repertorio che gli esecutori di questo strumento hanno a disposizione, introducendo brevemente gli ascolti e proponendo filmati tratti dal web esemplificativi di brani sia per chitarra solista che di musica da camera con chitarra e di chitarra e orchestra.

Con la speranza di poter passare una piacevole oretta assieme al mio strumento prediletto ed a chi vorrà partecipare,

Antonio Monteduro

Mario Gangi



Franco Cerri

BUON NATALE DA UNI3 !

ANCHE QUEST'ANNO IL NATALE È CON VOI

Anche quest'anno vi aspetto a Natale
anche quest'anno il Natale è con voi.
Ho profumato le stanze
imbandito la mensa
aggiunto olio al mio lume per voi.

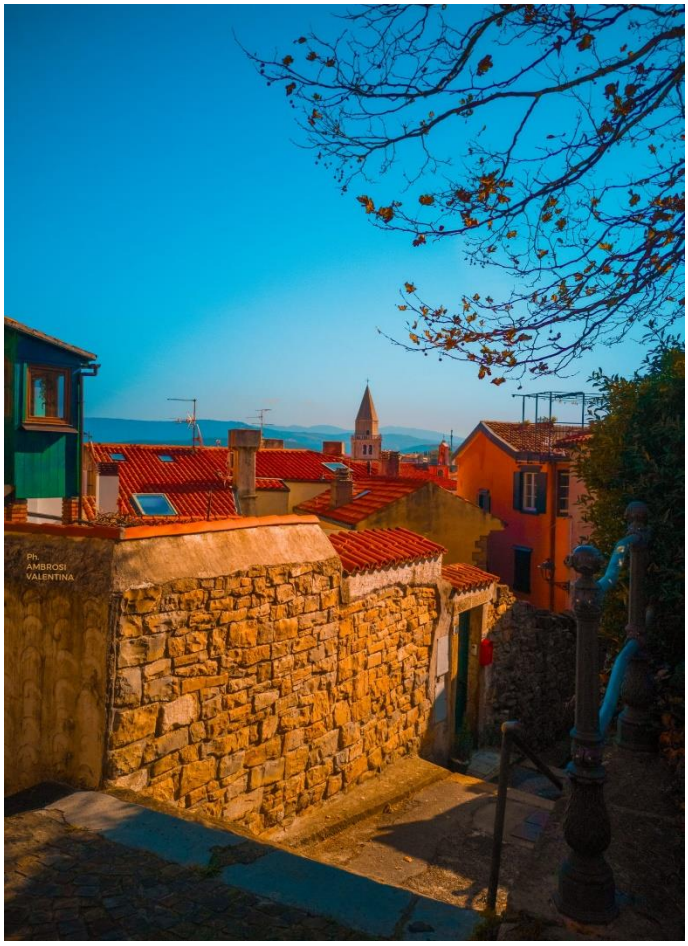
Sono fuggiti gli animali feroci
preoccupati dalle nostre risate
tornano le parole imprudenti
i giochi i perdoni.

L'oblio ha annullato gli errori
le delusioni i dolori
rimangono vivi gli affetti
e le nostre invenzioni.

Riparte l'anno, riparte l'attesa
come ogni anno vi aspetto a Natale
anche quest'anno il Natale è con voi.

Carla Mocavero

QUATTRO PASSI PER MUGGIA



Valentina Ambrosi in queste settimane insegna a Muggia, nel tempo libero se ne va in giro con la macchina fotografica e ci ha dato per la nostra Newsletter queste fotografie: belle, vero?

I PIROMANI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Se a far scoccare la scintilla dell'immane rogo della Prima guerra mondiale erano stati i nazionalisti serbi assassinando il principe ereditario d'Austria Francesco Ferdinando il 28 giugno 1914 a Sarajevo, a propagarne le micidiali fiamme al mondo intero vi provvedeva il successivo 28 luglio l'imperatore asburgico Francesco Giuseppe dichiarando guerra alla Serbia.

Con la Serbia del re Pietro I i rapporti si erano invero guastati fin dal 1908 quando l'Austria-Ungheria aveva occupato la Bosnia-Erzegovina intralciando la formazione di un grande regno serbo.

Il Kaiser Guglielmo II legato da una fedeltà nibelungica più che dalla "Triplice Alleanza" a Francesco Giuseppe, lo aveva allora spronato a fare la "gaia guerra" contro la Serbia poiché breve e sicuramente vittoriosa.

E Guglielmo II immaginava che sarebbero state altrettanto facili e rapide le guerre che lui stesso muoveva il 1° agosto 1914 contro la Russia dello zar Nicolò II, protettrice della Serbia, e due giorni dopo contro la Francia, alleata a sua volta sia con la Russia sia con la Gran Bretagna mediante la "Triplice intesa ".

Il 5 agosto era il ministro degli esteri Grey, che dopo aver affermato il precedente 28 luglio che "in Europa si erano spente le luci ", inviava alla Germania la dichiarazione di guerra per paura di perdere il predominio navale sul Canale della Manica e sul Mare del Nord.

Nel conflitto entravano poi Turchia e Bulgaria a fianco degli imperi austro-tedeschi mentre Romania, Grecia e Giappone si schieravano contro, venendo invece il Belgio ancorché neutrale invaso dai tedeschi proclamanti che "i relativi trattati erano solo pezzi di carta".

L'Italia di Salandra e Sonnino, facente parte della Triplice alleanza, aveva proclamato la propria neutralità in quanto la Triplice alleanza aveva solo scopi difensivi, non senza però trattare con entrambe le parti in conflitto. Risultava quindi più conveniente per l'Italia aderire alla Triplice intesa firmando il Patto di Londra del 26 aprile 1915, che le garantiva l'acquisto del Trentino-Alto Adige e della Venezia Giulia nonché parte della Dalmazia.

Il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarava guerra all'Austria-Ungheria con l'entusiastico sostegno degli irredentisti e naturalmente dei piromani nostrani capeggiati da D'Annunzio, Mussolini e Albertini con il suo Corriere della Sera.

Nel novembre del 1918 l'Italia festeggiava unitamente agli alleati la vittoria sugli austro-tedeschi (costo globale: 10 milioni di morti e altrettanti di feriti più danni incalcolabili) partecipando poi alle trattative di pace guidate dal presidente Wilson degli Stati Uniti, la cui entrata in guerra nel 1917 era stata determinante per sconfiggere l'imperialismo austro-tedesco.

Attribuita allora la colpa della "Grande Guerra" esclusivamente alla Germania e all'Austria—Ungheria, veniva pure sanzionata la fine sia del Reich tedesco sia dell'impero asburgico nonché la disintegrazione di quello turco, mentre l'impero russo zarista era uscito di scena già nel 1917 per mano dei rivoluzionari bolscevichi.

Giovanni Gregori

Anno 40 — Num 142 — Milano — Lunedì, 24 Maggio 1915 — Edizione del mattino

CORRIERE DELLA SERA

Italia e Colonie, centesimi 5 — Un numero arretrato, centesimi 10

L'ITALIA DICHIARA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA

Una nota italiana alle Potenze - Lo Stato Maggiore parte per il campo

ROMA, 23 maggio, sera.

La guerra all'Austria è ufficialmente dichiarata.

Sin da ieri l'on. Sonnino aveva telegrafato al nostro ambasciatore a Vienna incaricandolo di presentare al Governo austro-ungarico il testo della dichiarazione di guerra. Essendo interrotte le linee telegrafiche fra l'Italia e l'Austria, in mancanza di comunicazioni da Vienna, l'on. Sonnino ha fatto presentare oggi all'ambasciatore d'Austria-Ungheria la dichiarazione di guerra insieme coi passaporti.

Lo stato di guerra s'inizia domani 24 maggio.

Domani sera partirà il barone Macchio e probabilmente anche il principe di Bülow. È imminente la partenza da Vienna del duca d'Avarna.

L'on. Sonnino ha diramato alle Potenze un'ampia circolare che annunzia e motiva il passo compiuto.

Lo Stato Maggiore parte per il campo

La partenza degli ambasciatori a stasera

Gli ultimi colloqui con Sonnino

Partirà anche Bülow

La Nota dell'Italia alle Potenze

Guerra!

STEVE MCCURRY A TRIESTE

Steve McCurry è uno dei fotografi contemporanei più importanti e affermati a livello internazionale. Classe 1950, originario della Pennsylvania, aveva studiato cinema, e nelle sue interviste ha dichiarato: «Pensavo di occuparmi di documentari ma, mentre frequentavo l'università, ho inserito nel piano di studi un esame di fotografia, un modo per me più congeniale di esprimermi, fissare ricordi ed esplorare il mondo. A ventidue anni avevo capito che questa scelta mi avrebbe permesso di conoscere terre lontane, avvicinarmi a genti, usanze e culture diverse. Era quello che desideravo».

Fino al 4 maggio 2025, al Salone degli Incanti di Trieste è visitabile *Steve McCurry. Sguardi sul mondo*, una retrospettiva costituita da oltre centocinquanta immagini, di cui talune inedite; un'occasione davvero unica per immergersi in un lungo viaggio dove il visitatore incontra volti indimenticabili, sguardi ricchi di umanità ma anche luoghi inaspettati e carichi di suggestioni.

Il progetto espositivo è curato da Biba Giacchetti sotto la direzione artistica di Madeinart e Gianni Mercurio. La rassegna –promossa dalla Regione Friuli-Venezia Giulia in occasione di Go!2025– ripercorre la vita e l'intera carriera di uno dei grandi maestri della fotografia a cavallo del XX e del XXI secolo e offre una narrazione visiva di storie di vita dall'India all'Afghanistan, dal Myanmar all'Africa, dalla Cina alla Cambogia e al Giappone.

La sua foto più celebre –pubblicata in copertina del numero di giugno 1985 della rivista *National Geographic*– è quella della "ragazza afghana" Sharbat Gula, fotografata in un campo profughi in Pakistan, il cui sguardo, azzurro luminoso intenso, è divenuto un simbolo di interesse e di notorietà mondiale.

Il percorso espositivo allestito a Trieste mescola intenzionalmente temi e luoghi differenti, invitando implicitamente il visitatore a soffermarsi su ogni scatto per coglierne il contenuto documentale e le suggestioni, per sviluppare riflessioni e trovare le relazioni che vanno ben oltre il mero aspetto estetico delle immagini, tanto che per McCurry questa di Trieste è «una finestra sui diversi mondi che ho avuto la fortuna di documentare nel tempo».

Sguardi sul mondo, un racconto dell'umanità in tutta la sua complessità, dove la componente visiva è sottolineata dal colore. Infatti –diversamente dal tradizionale reportage incentrato sul "bianconero"– McCurry usa il colore per attrarre l'attenzione sulla scena inquadrata, per descriverla con precisione e annotare i particolari che la contraddistinguono, nonché per caricare di empatia i ritratti ambientati.

Per molti anni McCurry ha utilizzato la nota pellicola *Kodachrome*, apprezzata dai fotografi (professionisti e amatori) del secondo dopoguerra, pellicola che poi, a causa dell'avvento della tecnologia digitale, è definitivamente uscita di produzione nel 2009.

Un inciso, per ricordare che la fama di questo prodotto fu tale che il celebre compositore e cantante Paul Simon, nel '73, la rese protagonista di un suo brano, intitolato appunto *Kodachrome*.

Nel 2010, la casa produttrice *Eastman Kodak* concesse proprio a McCurry l'onore di utilizzare l'ultimo caricatore di pellicola *Kodachrome.* Nell'occasione egli dichiarò tutto il suo rammarico per la perdita «di una pellicola meravigliosa» che aveva caratterizzato i suoi più famosi reportage, ma ciò non fu sufficiente per mantenerne in vita la produzione.

Insomma, al Salone degli Incanti, con *Steve McCurry. Sguardi sul mondo*, oltre ad ammirare le immagini esposte, avremo modo di ricordare un pezzo di Storia della Fotografia, e non solo, che si è chiuso per sempre.

Paolo Cartagine

LA SCALINATA DEI GESUITI

Anche quest'anno il 21 novembre si è ripetuto il rito dei triestini che salgono alla chiesa di Santa Maria Maggiore per rendere omaggio alla Madonna della salute, rito che si ripete dal lontano 1849.

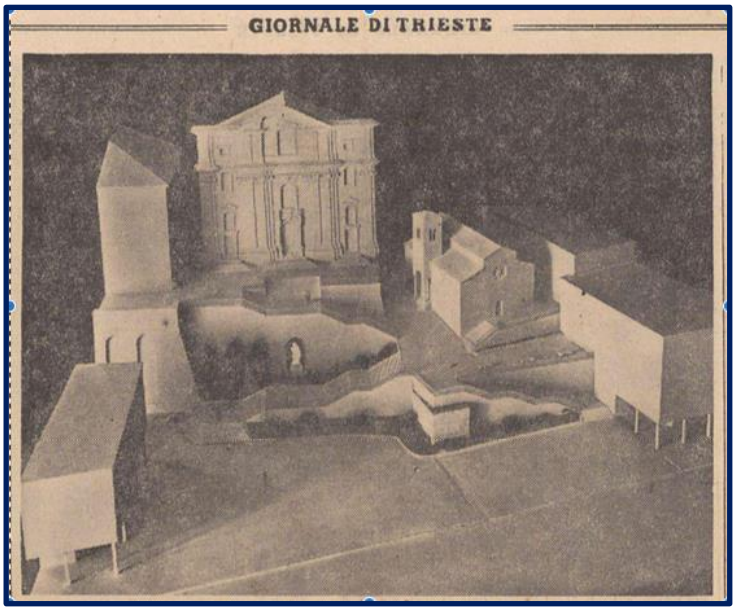
Sono arrivato a Trieste, anzi: a Villa Carsia nell'autunno del 1954, papà era militare, in città siamo venuti ad abitare nel 1962 e nei miei ricordi l'ascesa a Santa Maria Maggiore è sempre avvenuta sulla scalinata che oggi conosciamo. In effetti, la scalinata esiste dal 1958. E prima?

La demolizione del ghetto ebraico negli anni Trenta aveva messo in luce la chiesa, alla quale si poteva accedere da via Donota, da via della Cattedrale, via San Michele e da un una specie di sentiero dall'attuale via del teatro romano.

Per la prima volta si cominciò a parlare della realizzazione di una scalinata d'accesso a Santa Maria Maggiore nel 1944, la Scalinata dei Gesuiti, fu lanciata una presentazione di idee ma erano tempi difficili e non se ne fece niente.

Il progetto dell'architetto Salvatore Carteny per la nuova scalinata da S. Maria Maggiore al Corso Littorio e la sistemazione delle adiacenze

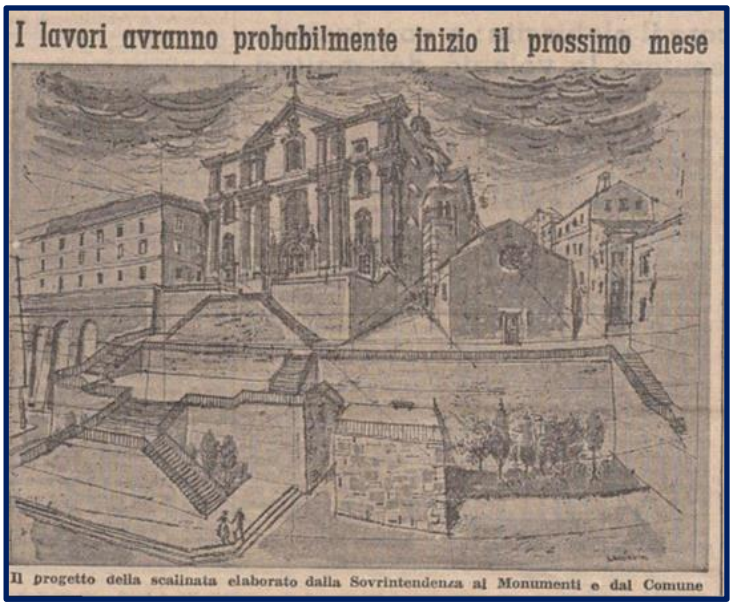
L'idea fu ripresa nel 1948 in sede di Consiglio comunale e nel 1951 ne fu affidata la realizzazione alla SELAD, la Divisione Lavori in Economia per Disoccupati. Sembrava cosa fatta, c'era bisogno di lavoro in città.



Ci lavorò a lungo l'ing. Privileggi, le cui conclusioni furono trasformate in tre idee progettuali dall'Ufficio Tecnico comunale diretto dall'ing. Badalotti.

L'11 settembre 1953 fu inaugurata nella Saletta delle esposizioni del Municipio la mostra di tre plastici progettuali: prescelta fu la soluzione che oggi vediamo, che valorizzava la chiesa di S.M. Maggiore e quella di San Silvestro.

Costo previsto dei lavori in economia: 20 milioni; durata dei lavori: 1 anno.



Il progetto della scalinata elaborato dalla Sovrintendenza ai Monumenti e dal Comune

Poi, l'avvio dei lavori avvenne nel 1956, e il 21 novembre del 1957, per un giorno, i fedeli poterono recarsi a rendere omaggio alla Madonna salendo in via sperimentale sulla rampa di sinistra.

Il 21 novembre 1958 il vescovo mons. Santin benedisse la nuova Scalinata.

Eugenio Ambrosi

UMANITA'

Le parole hanno perso la memoria
pronunciate senza saperne il senso,
arruffate e contorte
urlano, illudono senza incontrarsi.

Ci siamo procurati il cibo,
abbiamo navigato i mari,
scoperto terre, vinto malattie,
toccato la luna.

Ma abbiamo perduto le parole,
unici noi ad usarle
ne abbiamo perso il senso
e senza o male usate il mondo è disumano.

Partiamo da "umanità":
sapere chi siamo ci salverà.

Carla Carloni Mocavero

MIGRAZIONI

Le foglie arrossiscono e poi cadono,
gli uccelli si preparano al gran volo,
devono trovare oasi e venti,
alberi per vivere e mangiare.

Ogni inverno migrano, ogni estate tornano,
gli uomini non conoscono venti,
non sanno rotte, non hanno ali,
affogano nei mari, soffocano
ammassati in indecenti antri.

Non hanno paura dell'inverno,
fuggono i fratelli la fame
la violenza e la morte sono figli
genitori popoli in cerca della vita.

E noi chiusi nelle nostre vecchie
civili abitazioni, incapaci litigiosi
parolai non difendiamo loro,
non difendiamo noi.

L'uomo non ha lo stormo solo lotta,
la paura lo aggredisce e lo incatena,
non sente le foglie nuove raccontare
la terra madre che le ha cullate.

Ma, se provassimo ad andare avanti
con fiducia ed impegno,
ci ritroveremmo tutti amici,
lo sguardo colmo di parole chiare,
il cuore aperto pronto ad abbracciare,
non dimentichi solo rinnovati.

Carla Carloni Mocavero

LA FERROVIA TRANSALPINA

La Ferrovia Transalpina (die Wocheinerbahn, Bohinjska Proga) venne inaugurata il 19 luglio 1906, dopo più di quarant'anni di progettazioni ed incertezze, nell'ambito dell'imponente programma di costruzioni di ferrovie alpine (das Alpenbahnprogramm), realizzato nei primi del '900 dall'Impero Austro-Ungarico per completare la rete ferroviaria che collegava Vienna e l'Europa Centrale alle regioni adriatiche ed in particolare al Porto di Trieste.

La Transalpina con i suoi 144 chilometri congiungeva Trieste con Jesenice (Aßling) ed era il tratto meridionale del nuovo asse ferroviario che proseguiva verso la Carinzia con la Ferrovia delle Caravanche e da Rosenbach si divideva in due rami, dirigendosi ad est verso Klagenfurt, per quindi proseguire -percorrendo la Pyrnbahn- in direzione di Praga, e ad ovest verso Villaco, per giungere -utilizzando la Tauernbahn (inaugurata nel 1909)- dapprima a Salisburgo e da qui a Monaco di Baviera e, per altra direttrice, a Praga.

Nei pochi anni di esercizio anteriori allo scoppio della Prima Guerra Mondiale la Transalpina e le altre linee ferroviarie dell'Alpenbahnprogramm consentirono di abbreviare in modo significativo le relazioni ferroviarie tra Trieste, il Litorale Austriaco ed il Centro Europa e rappresentarono un asse ferroviario di primaria importanza a livello europeo, sia per il traffico delle merci che per il trasporto di viaggiatori, assicurando un rilevante sviluppo economico e sociale alle località collegate ed ai territori attraversati.

Nel Corso (novembre/dicembre) ci si sofferma a descrivere la lunga attesa per la sua realizzazione, le sue caratteristiche tecniche e l'esercizio all'epoca dell'Impero Asburgico.

A seguito dei due Conflitti Mondiali vissuti in prima linea e delle ripetute spartizioni tra Stati ed Amministrazioni ferroviarie diverse, la Ferrovia Transalpina ha subito un progressivo ed immeritato declino e la sua attuale configurazione, pur essendo anche esistente e utilizzabile l'originario tracciato (via Monrupino/Repentabor), è quella di una linea secondaria, a binario unico non elettrificata (la n. 70 delle Ferrovie Slovene - Slovenske Železnice di 129 Km) che congiunge -attraversando il Carso, la conca di Gorizia, la valle dell'Isonzo e le Alpi Giulie- Sežana con Jesenice, da dove la Ferrovia delle Caravanche consente ancora oggi di raggiungere l'Austria.

Ci si soffermerà anche sulle prospettive di rilancio della Transalpina quale moderna ferrovia regionale della Slovenia, a supporto della mobilità transfrontaliera, e della sua valorizzazione quale corridoio turistico tra Italia, Slovenia ed Austria anche alla luce della riqualificazione della Stazione di Trieste Campo Marzio (capolinea meridionale della Transalpina) e del Museo Ferroviario ospitato al suo interno ad opera di Fondazione FS Italiane, che intende riaprire la Stazione per arrivi e partenze di treni storici e turistici.

Alessandro Puhali

La stazione di Campo Marzio

TRIESTE È UNA CITTA' PULITA? PARLIAMONE. . . ..TUTTI DOBBIAMO FARE LA NOSTRA PARTE

Progetto di volontariato ambientale e sensibilizzazione organizzato dall'Università della Terza Età

Introduzione

Il legame tra cultura e ambiente è oggi più che mai centrale nella costruzione di una cittadinanza consapevole e attiva. Il mio percorso professionale, sono laureata in scienze naturali ed ho insegnato per molti anni ai ragazzi delle scuole medie e superiori, e ormai da più di vent'anni impegnata attivamente come Volontaria per il FAI – Fondo per l'ambiente italiano, ha sempre messo al centro l'importanza dell'educazione e della sensibilizzazione in primo luogo per la tutela dei nostri beni cultuali e poi anche per i temi ambientali.

Come volontaria del FAI, e in particolare il successo delle "Mattinate per le scuole con gli Apprendisti Ciceroni", mi ha mostrato come un progetto ben strutturato possa avere un impatto significativo. Gli studenti, diventati narratori per i loro coetanei nella scoperta di palazzi e luoghi storici della città, hanno dimostrato quanto sia efficace una didattica attiva e coinvolgente.

Obiettivi del progetto

L'obiettivo del progetto è sensibilizzare la comunità triestina, con un focus particolare sugli iscritti dell'Università della Terza Età, sui temi ambientali, attraverso attività educative e partecipative. In particolare, il progetto si propone di:

• Diffondere la consapevolezza sui problemi ambientali locali, come la gestione dei rifiuti e la raccolta differenziata, evidenziando i comportamenti corretti da adottare nel quotidiano.

• Favorire la conoscenza delle strutture e delle infrastrutture presenti sul territorio, come il termovalorizzatore di Trieste, promuovendo visite guidate e azioni concrete di tutela ambientale, in collaborazione con altre associazioni e con il patrocinio del Comune di Trieste.

Attività proposte

1. Chiacchierata informativa sui dati ambientali locali

Proporrei un incontro della durata di un'ora, in cui analizzare i dati ambientali della nostra città, con un focus specifico sulla raccolta differenziata, un tema su cui Trieste si trova purtroppo agli ultimi posti a livello regionale.

L'incontro sarà l'occasione per illustrare le regole della raccolta differenziata nel nostro comune, spiegando cosa è possibile fare per migliorare le percentuali di riciclaggio e per ridurre l'impatto ambientale.

L'obiettivo è sensibilizzare i partecipanti sull'importanza del loro contributo individuale nella lotta ai cambiamenti climatici, sottolineando come piccole azioni quotidiane possano fare una grande differenza.

2. Visita al termovalorizzatore di Trieste

Il termovalorizzatore di Trieste è una delle infrastrutture più importanti della città per la gestione dei rifiuti. Proporrei di organizzare una visita guidata per far conoscere alla cittadinanza il funzionamento di questa struttura e le implicazioni ambientali del suo utilizzo. La visita potrebbe fornire dati sulla gestione dei rifiuti nella nostra città e su come possiamo migliorare.

3. Eventi di pulizia.

Un'altra iniziativa che ritengo di grande importanza è quella di organizzare mattinate di pulizia nella nostra città. Chiederemo il patrocinio del Comune di Trieste, che potrà fornire materiali come guanti, sacchi per la raccolta dei rifiuti e altri strumenti utili.

4. Collaborazioni con altre associazioni ed enti locali

Per massimizzare l'impatto del progetto, sarà fondamentale attivare collaborazioni con altre associazioni e con il Comune di Trieste.

Motivazione personale

La cultura, l'educazione e la partecipazione attiva sono gli strumenti più potenti che abbiamo per affrontare la crisi ambientale.

Conclusione

Il progetto che propongo ha come obiettivo quello di partecipazione attiva della cittadinanza. Insieme, possiamo fare molto per migliorare la qualità della vita nella nostra città e per garantire un futuro più sostenibile alle prossime generazioni.

Mirella Pipani

IRONIA E AUTOIRONIA

È sparita l'ironia? Non la trovo più!

Pian pianino cinema, cabaret, televisione, stampa e anche politica sono stati quasi completamente (de)privati di questa arte sottile ed elegante, per far posto a sguaiati battibecchi, a invettive virulente, se non addirittura violente.

Cito un solo esempio, quello del locale Derby di Milano, sul palcoscenico del quale sono "fioriti fior fiore" di piccoli capolavori di satira ironica e a volte surreale. Ne ho citato uno soltanto per non fare un elenco di nomi di artisti che, oltre a essere troppo lungo, sarebbe stato incompleto e lacunoso. Il Derby ha favorito un lungo periodo di umorismo positivo, oggi mantenuto a ottimi livelli, ma da troppo pochi, raffinati praticanti dell'ironia.

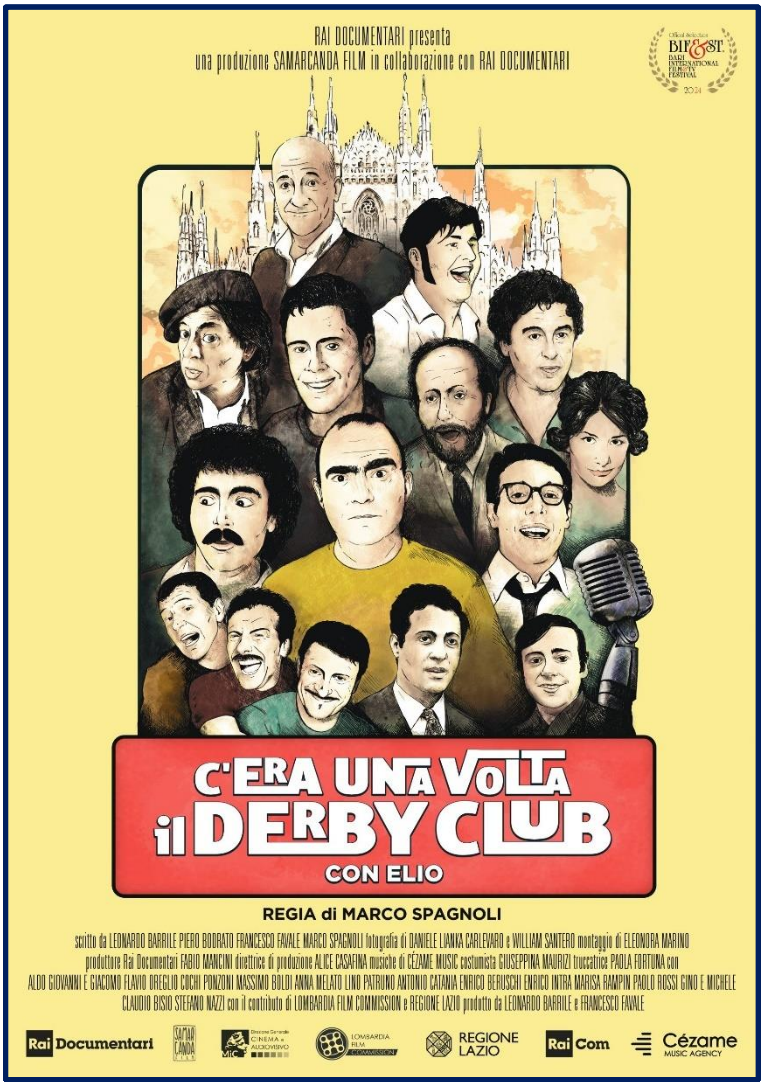
Con il diradarsi degli ironici si sono, praticamente, estinti gli autoironici, specie ben più rara ma non per questo meno importante. Al posto delle persone dotate di un sorriso ironico si sono presentati individui ben forniti di presunzione, autoreferenzialità, arroganza e di altri mini-difetti comportamentali.

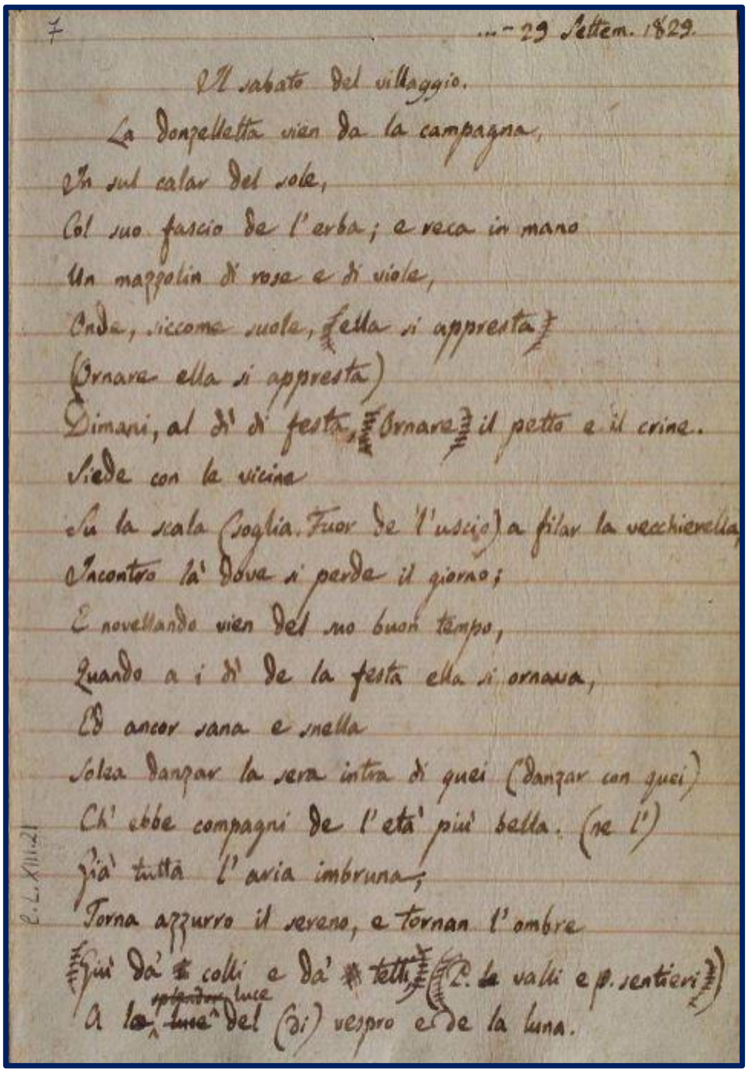
Mi sono accorto tardivamente della rarefazione dell'ironia, perché il fenomeno è stato lento, progressivo e discreto, quasi impercettibile: la contrapposizione tra stile elegante, sottile, mai litigioso ma sempre efficace e la moda dilagante della "baruffa" hanno visto prevalere quest'ultima.

Mi rendo conto solo ora che questo processo è ricompreso in un più ampio cambiamento culturale e comportamentale degli ultimi trent'anni: educazione, conoscenza, solitudine – agìta e subìta- e vari altri aspetti quotidiani della vita di ciascuno di noi si sono modificati in modo lento, appunto, per far spazio al diffondersi di nuove regole di vita.

Leopardi (Il Sabato del Villaggio: osiamo scomodarlo), riferendosi alla giornata di sabato, ha scritto che "diman tristezza e noia porteran l'ore", contrapponendo (con sottilissima ironia) la gioia dell'aspettativa (il sabato) alla realtà della domenica. Senza l'ironia, a noi oggi sembra di vivere più spesso di domenica, con le sue certezze, che non di sabato, con le sue aspettative.

Giuseppe Gerini





7 — 29 Settem. 1829.

Il sabato del villaggio.

La donzelletta vien da la campagna,
In sul calar del sole,
Col suo fascio de l'erba; e reca in mano
Un mazzolin di rose e di viole,
Onde, siccome suole, [ella si appresta]
(Ornare ella si appresta)
Dimani, al dì di festa, [Ornare] il petto e il crine.
Siede con la vicina
Su la scala (soglia. Fuor de l'uscio) a filar la vecchierella
Incontro là dove si perde il giorno;
E novellando vien del suo buon tempo,
Quando a i dì de la festa ella si ornava,
Ed ancor sana e snella
Solea danzar la sera intra di quei (Danzar con quei)
Ch'ebbe compagni de l'età più bella. (ne l')
Già tutta l'aria imbruna,
Torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
[Giù da' colli e da' tetti] (P. le valli e p. sentieri)
A la ~~splendor~~ ~~luce~~ luce del (di) vespro e de la luna.

Autografo leopardiano del *Sabato del Villaggio*

CANOCIA DAY

Dopo i primi tre mesi di lavoro all'Uni3, "logorate e stressate" tre assistenti, "le tre Grazie", hanno deciso di evadere dalla solita *routine* e prendere una giornata rilassante: dove? Al mare, partecipando al "Canocia day", minicrociera attraverso la laguna di Marano fino alle riserva della foce dello Stella.

Navigazione dolce, buona compagnia e pranzo a bordo. Pranzo succulento, abbondante composto per la maggior parte di *canoce*: fritte, al sugo, in bianco e in forno vino fresco e frizzante servito bene, con gentilezza e professionalità.

Sosta a Marano, passeggiata e ritorno a casa, contente, rilassate e... alla prossima!

Anita, Elda, Gabriella

Le tre Grazie

"Uni3TriesteNews" è una pubblicazione della Università della Terza Età "Danilo Dobrina" APS collegata al sito **www.uni3trieste.it**

Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Nicola Archidiacono, Neva Biondi, Antonio Monteduro, Bruno Pizzamei.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.